

Rassegna Stampa

di Martedì 30 giugno 2026



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
45	Corriere della Sera	30/06/2026	<i>Offerta Icop su Trevi "Un campione italiano per l'alta ingegneria" (E.Capozucca)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
3	Il Sole 24 Ore	30/06/2026	<i>Il Piano casa approda in Senato, verso l'ok entro la settimana (F.Landolfi/G.Latour)</i>	4
1+3	Il Sole 24 Ore	30/06/2026	<i>In eredita' quasi 400mila case all'anno Un terzo del mercato dalle successioni (F.Landolfi)</i>	5
28	Italia Oggi	30/06/2026	<i>Bonus edilizi con il vuoto (C.Angeli)</i>	7
Rubrica Energia				
31/32	Il Sole 24 Ore	30/06/2026	<i>Ge Vernova, mini reattore nucleare pronto per l'Italia nel 2029 (C.Condina)</i>	8
Rubrica Altre professioni				
32	Italia Oggi	30/06/2026	<i>Quattro nuovi titoli professionali all'interno del personale marittimo</i>	11
Rubrica Fisco				
1+2	Il Sole 24 Ore	30/06/2026	<i>Bonus edilizi, i controlli sui lavori passano anche da Google maps (G.Parente/G.Latour)</i>	12
Rubrica Intelligenza Artificiale				
1+23	Italia Oggi	30/06/2026	<i>Allucinazioni dell'intelligenza artificiale, nell'IA act mano libera per le correzioni (A.Ciccina Messina)</i>	14



Offerta Icop su Trevi «Un campione italiano per l'alta ingegneria»

Petrucchio: polo da un miliardo, siamo complementari

di **Emily Capozucca**

L'obiettivo è creare un campione industriale italiano dell'ingegneria del sottosuolo. Icop, società benefit friulana fondata nel 1920 e specializzata in fondazioni speciali, microtunneling e opere complesse, ha lanciato un'offerta pubblica di scambio sulla totalità delle azioni di Trevi - Finanziaria Industriale, storico gruppo cesenate quotato su Euronext Milan e tra i leader mondiali nelle tecnologie geotecniche. Sommando i bilanci delle due società, il nuovo gruppo supererebbe il miliardo di ricavi e disporrebbe di un portafoglio ordini superiore ai 2 miliardi. «Non è un'operazione improvvisata. Ne discutiamo addirittura già dal 2020» ha spiegato Piero Petruccio, amministratore de-

legato di Icop. L'operazione non prevede il pagamento di denaro contante: chi possiede azioni Trevi e decide di aderire riceverà in cambio azioni Icop di nuova emissione, nella proporzione di 133 azioni Icop ogni mille azioni Trevi conferite. «Abbiamo lanciato un'offerta pubblica di scambio con una valutazione a premio del 20,1% sulla quotazione di venerdì scorso (4,16 euro). Puntiamo a rag-

giungere almeno il 90% con l'obiettivo di arrivare poi al delisting di Trevi seguendo naturalmente tutte le tempistiche previste dalla Consob». L'operazione è classificata come reverse takeover: Icop, oggi quotata su Euronext Growth Milan, acquisisce un'azienda più grande di sé per ricavi e attivo. L'intenzione finale è ritirare Trevi dalla Borsa, portando l'intero grup-

po sotto un'unica insegna quotata sul mercato principale. Dopo l'annuncio dell'Ops Trevi ha chiuso ieri a +11,64% mentre Icop in lieve calo dello 0,32%. Il perfezionamento è atteso nella seconda metà del 2026. La logica dell'operazione però è prettamente industriale. «Icop e Trevi sono due realtà simili e complementari. Abbiamo sviluppato un

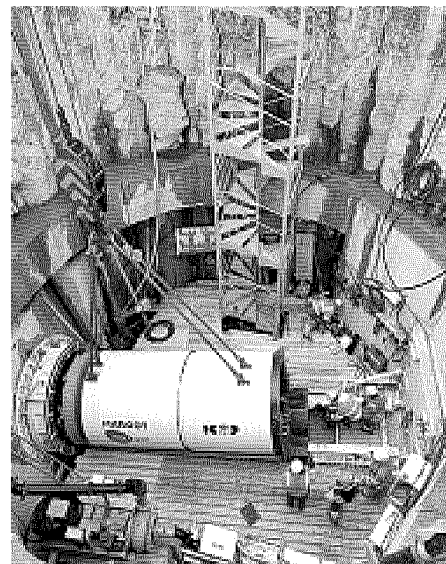
equilibrio importante tra fondazioni speciali e microtunneling» ha aggiunto Petruccio. Da una parte, infatti, c'è Icop, leader nel microtunneling e nelle tecniche di posa delle infrastrutture sotterranee senza scavo a cielo aperto, dall'altra Trevi, che dal canto suo aggiunge competenze geotecniche storiche (ha partecipato alla ricostruzione di Ground Zero a New York). La complementarietà si ritrova anche nelle geografie. «Ci sono mercati dove Trevi è più forte, come la Spagna, mentre noi siamo molto forti in Francia (stanno lavorando alla Linea 18 della metropolitana di Parigi, ndr) e in Germania nel microtunneling. Negli Stati Uniti l'integrazione è ancora più evidente: lì operiamo soprattutto nel mercato dei data center concentrati in particolare in Virginia. Trevi, invece, è presente nel settore delle opere militari e della difesa, oltre che nelle grandi infrastrutture. L'unione delle nostre forze in questo mercato è molto rilevante». Le sinergie attese, a pieno regime entro quattro anni, valgono tra i 55 e i 75 milioni di euro annui di margine operativo aggiuntivo. «Non costruiamo soltanto un gruppo più grande. Vogliamo costruire una piattaforma industriale italiana di standing globale più tecnologica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo



● Piero Petruccio, amministratore delegato di Icop, società di ingegneria e opere specialistiche da circa 500 milioni di ricavi, fondata nel 1920 a Basiliano, in Friuli-Venezia Giulia. Ieri ha lanciato una Ops su Trevi



L'opera

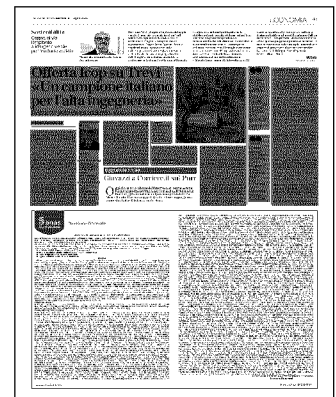
Il microtunnel di Icop per il passaggio del canale principale di Le Havre, Francia



Abbiamo lanciato un'offerta pubblica di scambio con una valutazione a premio del 20,1% sulla quotazione di venerdì scorso



Ci sono mercati dove Trevi è più forte, come la Spagna, mentre noi siamo molto forti in Francia e in Germania nel microtunneling





Il Piano casa approda in Senato, verso l'ok entro la settimana

Parlamento

Il decreto legge 66/2026 arriva oggi in Aula. Non sono attese modifiche

**Flavia Landolfi
Giuseppe Latour**

Ultimi metri per la legge di conversione del decreto legge Piano casa (66/2026). Dopo il passaggio alla Camera, costellato da qualche stop and go e da diverse modifiche, questa settimana arriverà anche l'approvazione dell'Aula del Senato. Ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti presso la commissione Ambiente di Palazzo Madama (relatrice, Tilde Minasi della Lega), anche se non ci saranno modifiche (la scadenza è fissata per il 6 luglio). Oggi il testo approda in Aula e domani è atteso al voto finale. Intanto la premier Meloni ospite di "10 minuti" rilancia: per il piano casa «ci vuole tempo, ci siamo dati dieci anni ma confido che prima della fine della legislatura già si vedrà che il progetto va avanti».

Il provvedimento che si è consolidato a Montecitorio approderà in Gazzetta Ufficiale. Confermando i tre pilastri dai quali era partito il Governo: il primo è quello dedicato alla riqualificazione delle case popolari, sulla quale sta già lavorando il commissario Felice Squitieri; il secondo riguarda il Fondo housing gestito da Invimit, che a breve definirà il suo regolamento; il terzo metterà al centro il contributo dei privati, attraverso le operazioni di edilizia convenzionata. Proprio su questo capitolo è arrivata una delle novità più importanti in fase di conversio-

ne. Riguarda la corsia preferenziale per i fondi provenienti dall'estero, prevista dalla prima versione del decreto. All'inizio, infatti, le semplificazioni più incisive del decreto erano riservate alle operazioni con almeno un miliardo di fondi stranieri. Questo vincolo è stato rimosso, anche se resta il riferimento al miliardo per ottenere la fast track amministrativa. Resta, insomma, una sostanziale chiusura alle semplificazioni per gli interventi piccoli e medi, richiesta tra gli altri dalle imprese dell'Ance.

Sempre sul terzo pilastro c'è una modifica che consentirà di rendere gli investimenti più sostenibili. Le operazioni potranno, infatti, prevedere «l'insediamento di una pluralità di destinazioni d'uso, residenziali e non residenziali». In questi casi, la quota percentuale minima del 70% di edilizia convenzionata, da rispettare per ottenere le semplificazioni del decreto, sarà calcolata esclusivamente sulla componente residenziale: cioè, mettendo in relazione gli immobili a prezzo libero e quelli a prezzo calmierato. Saranno fuori da questo conteggio gli investimenti «destinati a destinazioni d'uso non residenziali». Quindi, la cubatura destinata ad alberghi o edifici commerciali sarà fuori dal conto. Tra le modifiche approvate durante l'esame parlamentare c'è anche l'allargamento della platea dei potenziali beneficiari degli alloggi a canone calmierato. Accanto alle categorie già previste, potranno accedere anche i dipendenti pubblici impegnati nei servizi essenziali, come insegnanti, personale sanitario e appartenenti alle forze dell'ordine.

Novità anche sul fronte dell'edi-

lizia residenziale pubblica. Comuni ed enti locali potranno infatti diventare soggetti attuatori degli interventi di recupero degli immobili popolari oggi inagibili, accedendo direttamente alle risorse destinate alla riqualificazione del patrimonio. Si tratta di un tassello importante del primo pilastro del Piano casa, che potrà contare su circa 7 miliardi di euro, comprendendo anche i fondi per la rigenerazione urbana da 4,3 miliardi destinati al periodo 2027-2034.

La legge di conversione interviene poi anche sul Fondo di garanzia per la prima casa, introducendo una corsia prioritaria per le famiglie con persone affette da disabilità grave. La misura punta a rafforzare l'accesso ai mutui garantiti dallo Stato per le famiglie che si trovano in condizioni di fragilità economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CASE POPOLARI

970

Lo stanziamento

Per l'edilizia residenziale pubblica il decreto sul Piano casa (66/2026) ha stanziato 970 milioni di euro destinati alla riqualificazione di circa 55mila immobili delle case popolari oggi non utilizzati perché non abitabili. A gestire le procedure, così come gli affitti e le vendite, toccherà al neo Commissario Felice Squitieri.



Ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti ma testo blindato



In eredità quasi 400mila case all'anno Un terzo del mercato dalle successioni

Rapporto Cresme

Il passaggio di immobili agli eredi vale 74 miliardi e spinge il settore

Le costruzioni mostrano una tenuta: prevista una crescita 2026 del 2%

Valore produzione a 320 miliardi: opere pubbliche in testa con 93 miliardi

Successioni sempre più protagoniste nell'immobiliare. Oggi rappresentano oltre un terzo del mercato e sono destinate ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione. Tra il 2021 e il 2024, spiega il rapporto del Cresme, sono state trasferite in me-

dia ogni anno 395.925 abitazioni per successione, per un valore reale di 74 miliardi. Il settore delle costruzioni intanto resiste e anzi crescerà del 2% quest'anno a quota 320 miliardi: le opere pubbliche sono in testa con 93 miliardi.

Ultimi miglio per la legge di conversione del decreto Piano casa. Dopo il passaggio alla Camera, questa settimana arriverà anche l'ok del Senato.

Landolfi e Latour — a pag. 3

In eredità 396mila case l'anno Le costruzioni tengono a +2%

Congiunturale Cresme. Spinta al mercato immobiliare dalle successioni: valgono 74 miliardi. Il settore chiuderà l'anno oltre i 320 miliardi di valore: opere pubbliche in testa con 93 miliardi

Flavia Landolfi

ROMA

Resiliente alle sollecitazioni, mai così di segno ostinato e contrario come in questi ultimi anni. Con i picchi di Superbonus e Pnrr e le discese delle varie crisi internazionali che si sono succedute nel corso degli ultimi anni, il mercato delle costruzioni tiene botta e anzi cresce sebbene di pochi punti: il bilancio alla fine dell'anno porterà a sorpresa il segno positivo con un dignitoso +2% di investimenti rispetto all'anno scorso, mentre il valore della produzione segna un quasi analogo +1,9%. È il quadro che emerge dal 40° Rapporto congiunturale e previsionale Cresme dal titolo «Il mercato delle costruzioni 2026-2029» che sarà presentato questa mattina e che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare nelle sue tendenze principali.

Il caso successioni

«In questi mesi in cui la casa è tornata al centro del dibattito, abbiamo individuato una tendenza strutturale strettamente legata all'evoluzione demografi-

ca del Paese: la crescita delle abitazioni trasferite per successione. Oggi rappresentano oltre un terzo dell'intero mercato immobiliare e sono destinate ad aumentare con l'invecchiamento della popolazione», spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini.

I numeri sono notevoli. Tra il 2021 e il 2024 sono state trasferite per successione in media ogni anno 395.925 abitazioni, per circa 43 miliardi catastali che in valori di mercato ammontano a circa 74 miliardi dal momento che i primi corrispondono al 58% dei secondi. Più di una casa su tre che entra nel mercato immobiliare arriva da un'eredità. Nel 2024 (ultimo dato disponibile) erano 378.400 gli immobili residenziali liberati per un valore di 40,5 miliardi catastali (70 miliardi reali). Un cambiamento profondo, sotterraneo ma inarrestabile, alimentato dall'invecchiamento della popolazione e destinato a modificare sempre più gli equilibri del mercato. Il picco si è raggiunto drammaticamente nel 2021, l'anno della pandemia, con la successione di 416.500 immobili

residenziali privati, per un valore di 45,7 miliardi (78,8 miliardi a valori di mercato). Il numero proiettato nel futuro è impressionante: da oggi al 2050 si calcolano 9,5 milioni di prime case che passeranno di mano attraverso le successioni che salgono a 13,8 milioni nei prossimi 35 anni (da oggi fino al 2060).

Il mercato delle costruzioni

Passando al mare più vasto del settore trovano conferma le previsioni formulate da Cresme a dicembre, ma con un elemento nuovo che sorprende anche gli analisti: la capacità del comparto di assorbire senza scosse anche gli ultimi shock geopolitici. La guerra tra Israele, Usa e Iran, le tensioni nello Stretto di Hormuz e il rischio di una nuova impennata dei costi energetici non modificano lo scenario delineato dal Cresme. Il settore delle costruzioni conferma una resilienza superiore alle attese e consolida quello che il rapporto definisce un nuovo "altopiano" produttivo. Il 2026 si chiuderà con una crescita del valore della produzione dell'1,9% a prezzi costanti, che diventa +6,3% a va-

lori correnti, e degli investimenti a +2% portando il mercato a quota 320,6 miliardi di euro, quasi venti miliardi in più rispetto al 2025. Il motore resta quello delle opere pubbliche. Gli investimenti complessivi in edilizia pubblica e infrastrutture raggiungono i 93,3 miliardi di euro, 11 miliardi in più rispetto all'anno scorso e quasi il triplo dei livelli del 2019. A trainare è soprattutto il genio civile, sostenuto dalla lunga coda dei cantieri Pnrr e dagli investimenti ferroviari, stradali, portuali, mentre l'edilizia pubblica continua a crescere nel 2026 prima della frenata dal 2027.

Sul fronte privato chiude i battenti la

stagione dei superbonus. La riqualificazione residenziale vale 85,5 miliardi di euro a valori correnti e diventa la seconda voce del mercato delle costruzioni. Nel 2025 erano stati 84,8 ma nel 2022 118,6 e nel 2019 53,9.

Le previsioni

Lo sguardo resta però rivolto al dopo Pnrr. Dal 2027 il Cresme prevede un progressivo rallentamento degli investimenti (-0,1%), mentre il valore della produzione segnerà un quasi impercettibile valore positivo (+0,1%). Il tutto seguito da una flessione degli investimenti dell'1,3% e del valore della produ-

zione dello 0,8% nel 2028. Non si prospetta una nuova crisi come quella del 2008, ma una fase di normalizzazione su livelli che però sono strutturalmente molto più elevati rispetto al passato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

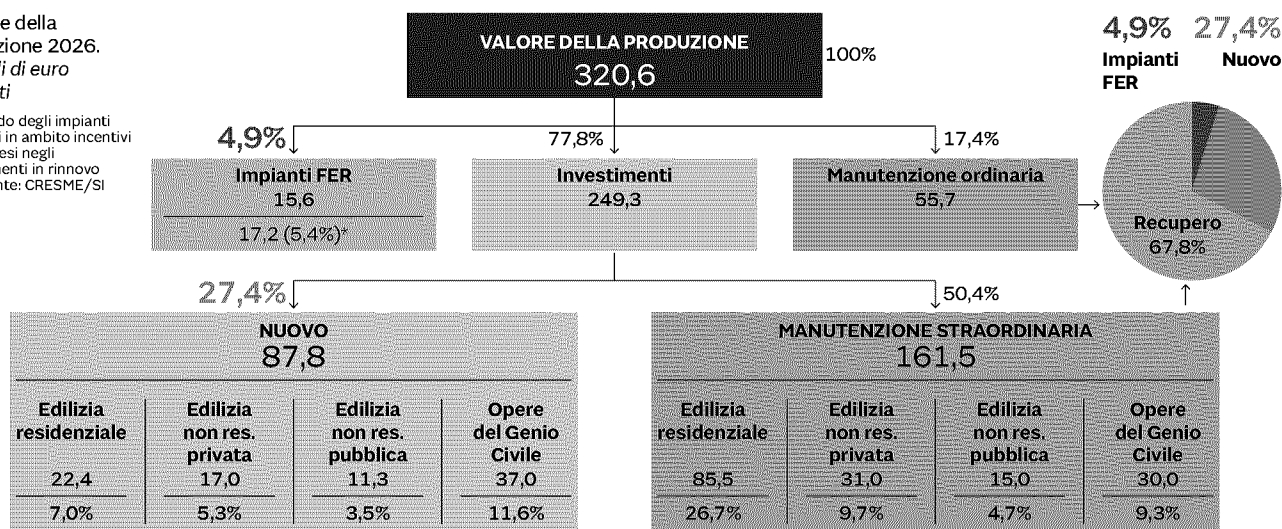


Bellicini: «Il trend demografico e l'invecchiamento spingeranno sempre più il mercato immobiliare»

Il mercato delle costruzioni nel 2026

Il valore della produzione 2026. Miliardi di euro correnti

(*) Al lordo degli impianti installati in ambito incentivi e compresi negli investimenti in rinnovo edili. Fonte: CRESME/SI



ADOBESTOCK



Settore resiliente.

Il mercato delle costruzioni ha assorbito senza scosse gli ultimi shock geopolitici

Emerge dalla lettura coordinata di dl antifrodi e sentenza della Corte

Bonus edilizi con il vuoto

**GIUSTIZIA
TRIBUTARIA**

Asseverazione, 18 mesi di buco interpretativo

DI CRISTIAN ANGELI

Vuoto interpretativo di diciotto mesi sulla rilevanza dell'asseverazione di congruità delle spese nell'ambito delle opzioni per la cessione del credito e lo sconto in fattura relative ai bonus edilizi ordinari. È quanto emerge dalla lettura coordinata della sentenza della Cassazione del 20 maggio 2026 n. 20669, dell'articolo 121 del Dl 34/2020 e del Dl Antifrodi n. 157/2021, che ha introdotto, a decorrere dal 12 novembre 2021, il comma 1-ter dello stesso articolo 121.

La pronuncia della Suprema Corte affronta il tema della cedibilità dei crediti maturati nell'ambito del cosiddetto bonus facciate e ribadisce il principio secondo cui la cessione del credito non può prescindere dall'effettiva esecuzione delle opere agevolate.

Secondo i giudici di legittimità, infatti, «la cessione del credito di imposta correlato ai benefici fiscali riferiti a specifiche tipologie di interventi nel settore edile (...) non può avvenire prima dell'esecuzione dei lavori cui si riferiscono le spese ammesse al beneficio». La Corte aggiunge che «la comunicazione all'Agenzia delle Entrate della opzione per la cessione del credito richiede però in ogni caso che le spese ammesse al beneficio siano riferite a pre-

stazioni effettivamente eseguite».

È nel prosieguo della motivazione che emerge il profilo di maggiore interesse sistematico. La Cassazione collega infatti tale conclusione alla circostanza che è prevista «dalla medesima disposizione di legge (art. 121, comma 1-ter, lett. b), l'asseverazione da parte di un tecnico abilitato della congruità delle spese documentate rispetto ai lavori eseguiti». Il richiamo è però ad una disposizione che non apparteneva al testo originario dell'articolo 121 del decreto Rilancio.

L'articolo 121 del Dl 34/2020 è entrato in vigore il 19 maggio 2020, con applicazione alle spese sostenute dal 1° gennaio 2020. Il primo provvedimento attuativo dell'Agenzia delle Entrate, emanato l'8 agosto 2020, ha disciplinato le modalità di esercizio dell'opzione per la cessione del credito e per lo sconto in fattura. Né la norma primaria né il provvedimento attuativo contenevano però un obbligo generalizzato di asseverazione della congruità delle spese per i bonus edilizi ordinari.

Tale obbligo è stato introdotto soltanto dal decreto-legge 11 novembre 2021 n. 157, il cosiddetto decreto Antifrodi, entrato in vigore il giorno successivo. È infatti quest'ultimo intervento normativo ad avere inserito nell'articolo 121 il comma 1-ter, prevedendo il rilascio del

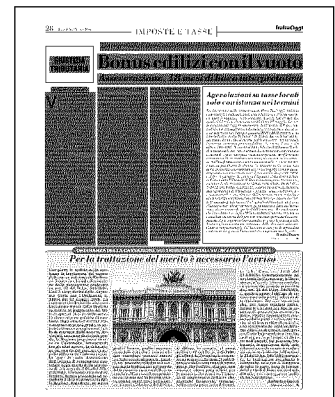
visto di conformità e l'asseverazione della congruità delle spese quale condizione per l'esercizio delle opzioni alternative alla detrazione diretta.

Dal coordinamento delle fonti emerge quindi una zona grigia riferita al periodo compreso tra il 19 maggio 2020 e il 12 novembre 2021. La sentenza considera l'effettiva esecuzione dei lavori un requisito necessario ai fini della cessione del credito e richiama, a sostegno di tale ricostruzione, una disposizione che il legislatore ha introdotto solo successivamente.

Per oltre diciotto mesi, tuttavia, il sistema della cessione del credito ha operato senza il presidio rappresentato dall'asseverazione di congruità delle spese oggi valorizzata dalla Cassazione e senza che il legislatore o la prassi amministrativa avessero esplicitato una diversa disciplina temporale della maturazione del credito cedibile rispetto a quella applicabile alle detrazioni edilizie.

Ciò che emerge dalla lettura sistematica della motivazione è dunque l'esistenza di un intervallo temporale nel quale il meccanismo della cessione del credito risultava già operativo, mentre il principale presidio tecnico richiamato dalla Corte a supporto della propria ricostruzione non era ancora entrato a far parte dell'ordinamento.

© Riproduzione riservata





Energia

Ge Vernova, mini reattore nucleare pronto per l'Italia nel 2029 — p.32

Ge Vernova, mini reattore nucleare pronto per servire l'Italia nel 2030

Energia

Il cco Roger Martella:
«Ci piacerebbe molto una partnership con Nuclitalia»

Sarà finito nel 2029 l'Smr in costruzione in Canada, elettricità in rete nel 2030

Cheo Condina

Il rapporto con l'Italia? «Come GE Vernova è una delle più grandi opportunità che vediamo a livello globale su elettrificazione e decarbonizzazione». Puntate anche a collaborazioni sul nucleare? «Ci piacerebbe molto una partnership con Nuclitalia alla quale abbiamo presentato la nostra tecnologia, con cui potremmo anche abilitare la filiera italiana dell'atomo: potete essere leader in Europa». Lo Small Modular Reactor in costruzione in Canada? «Sarà pronto nel 2029 e immetterà elettricità in rete nel 2030: sarà il primo del mondo occidentale». Roger Martella è chief corporate officer e chief sustainability officer di GE Vernova, nata dallo spin off delle attività energetiche di General Electric: oggi capitalizza 300 miliardi di dollari a Wall Street ed è leader globale nell'elettrificazione e nella power generation (rinnovabili, gas e nucleare). Il manager ha appena fatto tappa in Italia, dove a breve sarà annunciato l'ammendamento del laboratorio di ricerca e sviluppo ad alta tensione presso il sito di Noventa di Piave, vicino a Venezia.

«Contribuiamo a generare il 25% dell'elettricità mondiale, ma siamo molto orgogliosi della nostra impronta industriale italiana, di quanto abbiamo appena completato a Noventa di Piave e degli investimenti annunciati nei me-

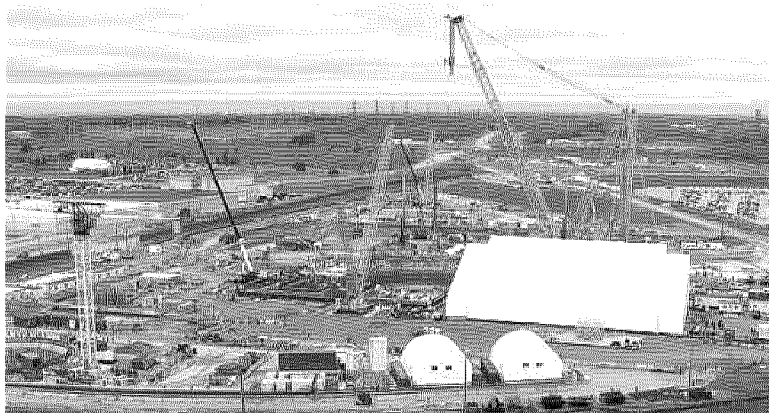
si scorsi a Sesto San Giovanni, dei posti di lavoro creati e dell'indotto da circa mezzo miliardo di dollari l'anno. L'Italia è diversa dagli altri Paesi dell'Unione Europea». I motivi? Innanzitutto, ricorda, «ha una grande base industriale e capisce l'importanza della manifattura, anche per la transizione energetica». In secondo luogo «è pragmatica nell'affrontare la decarbonizzazione»; infine «ha politiche forti sulle rinnovabili e sul nucleare vediamo un grande sforzo per accelerare sulle nuove tecnologie». Senza dimenticare, aggiunge, che ha saputo adattare policy e obiettivi al mutamento degli scenari geopolitici, per esempio sul mix energetico, «puntando sulle rinnovabili, adattando il ruolo del gas e aprendo al nucleare» e «dando una grossa importanza al ruolo delle reti».

L'Italia è legata a doppio filo anche al grande progetto nucleare al quale sta lavorando GE Vernova in Ontario, in Canada, perché il vostro Paese «sta realizzando alcuni dei forgiati (elementi metallici ad altissima resistenza, Ndr) più importanti» per questo progetto, «confermando il ruolo di primissimo piano della sua supply chain nucleare». Il progetto prevede la costruzione di uno Small Modular Reactor da 300 MW denominato BWRX-300: verrà commercializzato nel 2029 con immissione di elettricità in rete nel 2030. La tecnologia? «Terza generazione avanzata, dunque combustibile tradizionale, reattore ad acqua bollente: è subito piaciuto a tutti perché il mondo per la prossima generazione dell'atomo vuole qualcosa di familiare, ma che grazie alle dimensioni ridotte ci permetterà di ridurre i costi, standardizzando la produzione, e migliorare ulteriormente la sicurezza». Sul fronte autorizzativo, le autorità canadesi hanno già dato il via

libera — infatti a maggio è stata installata la base del vessel (il guscio d'acciaio che contiene il cuore della centrale) — e quelle americane «dovrebbero decidere entro agosto». Dunque, salvo imprevisti, si parla di tempi certi o quasi, diversamente dalle facili promesse legate ad alcuni reattori di quarta generazione.

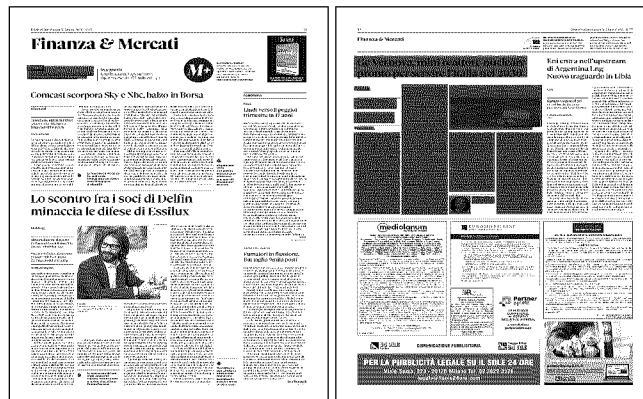
Tutto ciò «potrebbe accelerare l'iter autorizzativo anche in Europa, dove ci piacerebbe un ulteriore sviluppo del settore nucleare e siamo pronti a fare la nostra parte». Lo stesso dicasi per l'Italia, dove peraltro — per Martella — non sono elemento di preoccupazione i recenti attriti a livello politico con gli Stati Uniti: «In questo momento l'energia e l'elettrificazione sembrano essere l'ultimo ramoscello d'ulivo che unisce le persone». Nel nostro Paese, come noto, Nuclitalia (società a guida Enel) sta sondando il mercato per analizzare le tecnologie nucleari di nuova generazione e valutarne una eventuale adozione. «Siamo assolutamente interessati a una collaborazione con loro — precisa Martella — Tutto ciò che facciamo nel settore nucleare è in questo spirito». GE Vernova opera infatti sulla progettazione e costruzione dello Smr con i giapponesi di Hitachi e sul sito in Canada con Ontario Power Generation, che è il fornitore di elettricità locale. «Stanno lavorando per costruire la tecnologia basata sul nostro design e la partnership con Nuclitalia potrebbe essere simile o anche più ampia», sottolinea il top manager. In particolare, precisa, «ci aspettiamo che la nostra tecnologia, come altre, sia pienamente valutata e qualificata entro la fine dell'anno per una successiva fase di selezione», anche alla luce «della nostra capacità di far leva sull'industria italiana per supportare i nostri prodotti», conclude Martella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I lavori. Il Darlington New Nuclear Project presso l'Ontario Power Generation

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



ROGER MARTELLA
Chief Corporate
Officer Ge Vernova

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



Quattro nuovi titoli professionali all'interno del personale marittimo

Il personale marittimo si arricchisce di quattro nuovi titoli professionali. Si tratta del comandante per il traffico costiero (per i servizi di coperta), del capo motorista, del conduttore motorista delle navi destinate al pilotaggio e del comandante dei mezzi nautici destinati al servizio di ormeggio. A disciplinare le nuove figure è il decreto 25 maggio 2026 del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, pubblicato nella Gu n. 146 del 26 giugno.

Come si legge nelle premesse, il provvedimento nasce dall'esigenza di istituire nuovi titoli professionali per la navigazione marittima,

adeguati alla formazione e alle abilitazioni richieste in relazione al tipo di navigazione e di traffico cui sono destinati.

L'articolo 3 disciplina il comandante per il traffico costiero. È il

soggetto che assume il comando di navi adibite al trasporto di merci e/o passeggeri o di rimorchiatori, di stazza non superiore a 500 Gt, impiegati nella navigazione tra porti dello stato ed entro venti miglia dalla costa. Per conseguire il titolo occorrerà essere iscritti nelle matricole della gente di mare di prima categoria, possedere la qualifica di allievo ufficiale di coperta,

soddisfare i requisiti previsti dal regolamento per l'esecuzione del codice di navigazione, aver maturato 12 mesi di navigazione, essere in possesso degli attestati di addestramento e superare l'esame finale di abilitazione. Requisiti analoghi sono previsti per il capo motorista, con la differenza che il candidato dovrà possedere la qualifica di allievo ufficiale di macchina e aver maturato 24 mesi di navigazione.

Per il titolo di conduttore motorista delle navi destinate al pilotaggio sarà invece necessario essere maggiorenni, aver assolto l'obbligo scolastico, possedere l'attestato

di addestramento di base in corso di validità, aver effettuato 12 mesi di navigazione e detenere il titolo di marinaio motorista o superiore. Restano inoltre richieste l'iscrizione nelle matricole della gente di mare e la sussistenza dei requisiti previsti dal regolamento per la navigazione. Infine, il comandante dei mezzi nautici destinati al servizio di ormeggio dovrà essere in possesso dello specifico titolo professionale, ottenibile con l'iscrizione nel relativo registro con la qualifica di ormeggiatore e la frequenza di un apposito corso.

© Riproduzione riservata





LE VERIFICHE DELLE ENTRATE E DELLA GDF

Bonus edilizi, i controlli sui lavori passano anche da Google maps

Latour e Parente — a pag. 2

Bonus casa, i controlli sui lavori passano anche da Google maps

Immobili. Le Entrate insieme alla Guardia di Finanza verificano l'avanzamento delle opere in coincidenza con le scadenze chiave degli sconti come il superbonus attraverso l'applicativo

Pagina a cura di

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Foto storiche, estratte attraverso gli archivi digitali di Google, per verificare lo stato di avanzamento delle opere negli anni. E contestare ai contribuenti che i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle agevolazioni non siano stati, in qualche caso, pienamente rispettati. È questa l'ultima frontiera dei controlli che l'amministrazione finanziaria sta mettendo in campo per bloccare non solo le frodi legate ai bonus casa, ma anche tutte quelle irregolarità (piccole e grandi) che hanno consentito ad alcuni contribuenti, nel tempo, di incassare più di quanto ammesso.

Un lavoro di scavo puntuale richiesto dall'entità del fenomeno dei bonus casa. In base all'ultima relazione della Corte dei conti, infatti, ogni anno la rata di crediti fiscali pagati dall'Erario per opere effettuate nella stagione più generosa di queste agevolazioni vale circa 44 miliardi di euro. Per questo motivo l'indirizzio, partito dal ministero dell'Economia e riportato all'azione di controllo sul territorio, è di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione (da quelli più fisici e tradizionali a quelli più avanzati e digitali) per recuperare le somme indebitamente pagate.

A questo proposito, bisogna ri-

cordare che nel corso degli anni i termini che collegavano degli effetti fiscali a un determinato stato di avanzamento delle opere sono stati parecchi. Solo per fare qualche esempio, per le villette è stato possibile portare in detrazione i lavori al 110% anche nel 2023, a condizione di avere completato almeno il 30% del cantiere entro il termine del 30 settembre del 2022. Poi, c'è stata la norma nata per depotenziare le Cilas dormienti con il decreto 39/2024: l'esecutivo ha attivato una clausola per porre un argine alle cessioni, stabilendo che i cantieri nei quali al 30 marzo 2024 non era stata sostenuta alcuna spesa, documentata da fattura, per lavori già effettuati, non potevano più accedere agli strumenti alternativi alle detrazioni. Ancora, c'è il caso del bonus facciate, al 90% nel 2020 e nel 2021 e al 60% nel 2022.

Su questa agevolazione è possibile fare riferimento a una verifica dell'agenzia delle Entrate di Trieste, segnalata alla Confedilizia cittadina da alcuni proprietari, che stanno ricevendo assistenza dalla presidente Anna Fast Molinari e dall'avvocato Stefano Sibella. La direzione provinciale delle Entrate spiega che per ottenere il 90% era necessario non solo avere predisposto il cantiere, dal punto di vista burocratico ed operativo, ma avere materialmente iniziato i lavori (demolizione, raschiatura, pulitura, pitturazione)

entro il 31 dicembre del 2021. Da qui si capisce l'importanza della situazione materiale del cantiere, anche rispetto alle conseguenze fiscali.

I documenti della Dre di Trieste illustrano le modalità di lavoro di questa fase: l'analisi va molto oltre il semplice accesso ai documenti. Attraverso una serie di attività di verifica della Gdf, infatti, è stato appurato che tutti i lavori oggetto di controllo sono stati regolarmente effettuati. L'analisi, poi, si è concentrata su quanto realizzato a cavallo tra il 2021 e il 2022, per comporre una cronologia esatta del cantiere e definire la corretta attribuzione dell'aliquota di agevolazione.

L'obiettivo è far emergere «eventuali condotte tese a far indebitamente rientrare i relativi lavori nella maggiore detrazione pari al 90%». Al di là delle conclusioni del caso specifico, sono interessanti le modalità di lavoro: per datare le opere sono state, infatti, incrociate le informazioni fornite dai condomini con quelle rilevate «a seguito dei riscontri di coerenza esterna e della visione delle riproduzioni fotografiche datate, estrapolate dai verificatori dall'applicativo Google maps».

In altre parole, è possibile verificare la correttezza di quanto riportato negli stati di avanzamento lavori, confrontandolo con le im-



magini storiche reperibili su Google maps, o su altri applicativi, come Google Earth o Street view. L'amministrazione finanziaria può, così, andare indietro nel tempo e contestare il mancato rispetto delle diverse scadenze legate agli sconti fiscali.

Questo processo si inserisce in un contesto di sempre più marcata digitalizzazione e aggiornamento dei dati catastali. Come riporta la Corte dei conti nell'ultima relazione sul rendiconto generale dello Stato, il Sistema integrato del Ter-

ritorio (Sit) «consente l'integrazione e l'interoperabilità delle principali banche dati territoriali, assicurando un miglioramento della qualità informativa e una maggiore efficacia delle attività istituzionali». E, proprio sotto il profilo tecnologico, il Sit realizza un'integrazione di «strumenti avanzati di analisi spaziale, dati vettoriali e ortofoto ad alta risoluzione, consentendo il confronto tra risultanze catastali, dati edilizi comunali e stato effettivo del territorio». Di fatto, uno strumento con cui in tempo reale o quasi è possibile

mappare lo stato degli immobili in Italia. Basti pensare che il Sit gestisce informazioni riferite a circa 78 milioni di immobili urbani e 60 milioni di immobili rurali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Per datare gli interventi sono stati incrociate le informazioni fornite dai condomini con le foto rilevate sul software



Allucinazioni dell'intelligenza artificiale, nell'IA act mano libera per le correzioni



Mano libera per correggere le allucinazioni delle IA (intelligenze artificiali): si possono usare i dati sensibili, genetici e biometrici, ma devono essere cancellati dopo che lo strafalcione è stato rimediato. A garantire spazi di manovra per migliorare le risposte dei robot è il regolamento "correttivo" dell'AI act e cioè del regolamento UE sull'Intelligenza artificiale, che, tra l'altro, interviene quasi all'ultimo minuto per rinviare l'operatività delle norme sui sistemi di IA ad alto rischio, ed è ormai in vista del traguardo finale: ieri il Consiglio UE ha adottato il testo, già approvato dal Parlamento UE e ora manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue.

Ciccia Messina a pag. 23

Il Consiglio UE ha adottato definitivamente il testo: ora manca la pubblicazione in Guue

IA, mano libera con prudenza

Allucinazioni rimediabili (anche usando i dati sensibili)

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Mano libera per correggere le allucinazioni delle IA (intelligenze artificiali): si possono usare i dati sensibili, genetici e biometrici, ma devono essere cancellati dopo che lo strafalcione è stato rimediato. A garantire spazio di manovra per migliorare le risposte dei robot è il regolamento "correttivo" dell'AI act e cioè del regolamento UE sull'Intelligenza artificiale (IA) n. 2024/1689. Il correttivo, che, tra l'altro, interviene - quasi all'ultimo minuto - per rinviare l'operatività delle norme sui sistemi di IA ad alto rischio, è ormai in vista del traguardo finale: ieri 29/6/2026 il Consiglio UE ha adottato il testo, già approvato dal Parlamento UE e ora manca solo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue e l'entrata in vigore il terzo giorno successivo.

Proroga lunga

Per i sistemi di Intelligenza artificiale usati settori ad alto rischio, l'efficacia delle disposizioni del regolamento n. 2024/1689 viene sensibilmente rinviata. In agenda, dunque, occorre segnare

due nuove date e in particolare: il 2 dicembre 2027 per i sistemi di IA ad alto rischio "autonomi" (allegato III del regolamento citato) e il 2 agosto 2028 per i sistemi di IA ad alto rischio integrati nei prodotti (articolo 6, paragrafo 1 del regolamento).

Per i sistemi di IA autonomi la proroga arriva in extremis, considerato che la data originaria di efficacia è il 2 agosto 2026. Tra i settori che sono interessati dalla proroga troviamo la biometria, le infrastrutture critiche, i servizi essenziali, la gestione dei rapporti di lavoro, l'istruzione e la formazione, la giustizia e i servizi di mediazione, la tutela delle frontiere e la gestione immigrazione, i processi democratici.

Quanto ai sistemi integrati (e cioè quando l'IA è un componente di altro prodotto), il correttivo specifica che non sono considerati componenti di sicurezza, i sistemi di IA utilizzati esclusivamente per l'assistenza agli utenti, l'ottimizzazione delle prestazioni, l'efficienza dei servizi, l'automazione o praticità o controllo della qualità, salvo i sistemi di

IA il cui guasto o malfunzionamento metterebbe a ri-

schio la salute e la sicurezza.

Contenuti sessuali

Il correttivo aggiunge un caso di intelligenza artificiale vietata. Si tratta di una nuova disposizione, che vieta l'utilizzo delle IA per la generazione di contenuti sessuali e intimi non consensuali o di materiale di abuso sessuale su minori. I sistemi di Intelligenza artificiale che generano immagini nude di persone reali o modificano immagini già esistenti per rivelare parti intime saranno vietati a partire dal 2 dicembre 2026.

Obblighi di trasparenza

I fornitori di sistemi di IA soggetti a obblighi di trasparenza (ad esempio IA a diretto contatto con gli utenti) devono, entro il 2 dicembre 2026, mettere in atto le misure tecniche per rendere consapevoli dell'interazione con contenuti generati artificialmente. In dettaglio, entro tale data, i fornitori di sistemi di IA, compresi i sistemi di IA per finalità generali, che generano contenuti audio, immagine, video o testuali sintetici, immessi sul mercato prima del 2 agosto 2026, dovranno adottare le

misure necessarie per conformarsi all'articolo 50, paragrafo 2, secondo il quale occorre marcare o comunque rendere evidente che ciò che si ha di fronte è un prodotto del robot.

IA e privacy

Nello schema di testo noto, viene ammesso l'uso di dati personali, anche sensibili e particolari, per correg-

gere le distorsioni dell'IA, sia da parte dei fornitori sia da parte degli utilizzatori/deployer) di sistemi di IA (anche non ad alto rischio) e modelli di IA. Sono, però, previste alcune garanzie, tra cui la cancellazione dei dati personali dopo che la distorsione è stata corretta.

Inoltre, per redigere la valutazione di impatto sui diritti fondamentali (FRIA),

gli enti tenuti potranno utilizzare con apposite integrazioni la valutazione di impatto privacy (DPIA) già redatto, evitando un doppio lavoro.

Sandbox

Il nuovo regolamento posticipa fino al 2 agosto 2027 la scadenza per l'istituzione dei sandbox regolatori dell'IA da parte delle autorità nazionali.

© Riproduzione riservata



Il correttivo dell'IA Act, tra l'altro, interviene per rinviare l'operatività delle norme sui sistemi di Intelligenza artificiale ad alto rischio

